

Presento questo contributo di Salomon Resnik, rielaborato per un incontro avvenuto a Lugano promosso dalla dottoressa Lorenza Bolzani, Clinica Viarretto, e dal Centro Terapeutico della Comunicazione di Como.

Da vari anni seguo il prof. Resnik, soprattutto nei suoi seminari di Venezia, attratto dalla sua capacità di presentare una psicoanalisi viva, non irretita in schemi che non rispondono più alle necessità di una dimensione psicoterapeutica attuale. Nel 2007 lo invitai per un incontro a Como che si concluse con una interessante intervista pubblicata sulla rivista svizzera “Medical Humanities”.

Salomon Resnik è per me un amico. In greco, lingua cara alla prima riflessione filosofica, amico si traduce con *filos*, che rimanda a *filia*, amicizia, amore, benevolenza. Ma *filia* è parente di *filo*, strumento che lega, che cuce assieme, che richiama la relazione, il tener unite le cose, l’associarle in un ordito che crea un tessuto in cui i fili si intrecciano.

Ormai diventato amico, per la sua straordinaria capacità di relazione, l’ho ancora una volta invitato a parlare della psicoanalisi in una prospettiva etica. L’etica è stata un mio primo amore che non ho mai abbandonato anche quando ho affrontato un cam-

biamento radicale della mia vita e mi sono tuffato nel mondo clinico psicoterapeutico.

Ho sempre pensato che la dimensione etica, svestita delle sue caratteristiche confessionali e accostata in una dimensione laica, fosse molto importante anche per la psicoanalisi. Nei lontani anni settanta scrissi un saggio sulla relazione tra etica e psicoanalisi entrato in un volume che si intitolava, con una dicitura latina: *De dignitate hominis*. Erano gli ultimi tempi della mia attività presso l'Università di Friburgo.

Quest'attenzione all'umano e a una riflessione filosofica a indirizzo fenomenologico hanno caratterizzato la mia attrazione per Salomon Resnik che ha mantenuto le promesse di una mia forte aspettativa.

Accettando di venire a Lugano, con la creatività che lo contraddistingue, mi ha proposto di parlare soprattutto dello stile dello psicoanalista. Ne è uscita una relazione interessante che mette assieme molte riflessioni, una relazione che ho deciso di pubblicare, in omaggio a Salomon Resnik, per distribuirla in maniera più fruibile a tutti coloro che seguono il percorso fecondo delle produzioni di questo maestro della psicoanalisi.

Riflessioni che ricavo dalla relazione:

(La caratteristica di Resnik è quella di far passare le riflessioni come delle immagini che usano le parole e la modalità espressiva per veicolare i contenuti di una mente che riflette parlando. Mi viene qui da fare un rimando ad Aristotele e alla traduzione che poi si è fatta della sua definizione di uomo come animale ragionevole, che riflette. Un'altra traduzione, pure importante, è anche quella di uomo come animale che parla, prospettiva che innesta tutta la dimensione dialogica così cara a Resnik e alla psicoanalisi).

- Sulla psicoanalisi vista come un percorso, un affascinante cammino che avviene tra paziente e analista. Un analista non asetticamente collocato in un limbo imperscrutabile, ma un uomo con le sue caratteristiche, la sua sensibilità, la sua affettività. Un uomo non rinchiuso in schemi di ortodossia scolastica, ma attento alla vita, alle emozioni; il tutto vissuto nella relazione di transfert e controtransfert che caratterizza non solo la dimensione analitica, ma anche l'esistenza stessa. In questa prospettiva, l'affermazione classica delle associazioni libere come uno strumento valido della relazione analitica si arricchisce dell'apporto delle *dissociazioni* libere che, soprattutto con gli psicotici, diventa un modo per

entrare in relazione col loro mondo, sapendo poi anche distaccarsi.

Entriamo qui nel metodo:

- Sul metodo, visto proprio come la strada, il percorso che si deve fare per raggiungere un determinato obiettivo. L'etimologia qui viene ad assumere un significato rilevante e ci porta nel versante filosofico e di riflessione tipica delle scienze umane. Non è un caso che nel periodo in cui Resnik è a Lugano riceva la laurea honoris causa proprio dalla facoltà di filosofia di un'università italiana.

Il metodo è molto collegato con l'etica, che suggerisce le norme per il bene vivere e per essere anche dei professionisti corretti. Ma anche qui c'è etica e etica, c'è un'etica avvolta in una dimensione umana che sa che le regole sono per l'uomo, create da altri uomini e quindi riformabili, e un'etica sclerotizzata, ferma all'assolutizzazione dei principi a volte non più umani. Ripercorrendo la storia della psicoanalisi penso che tutti sappiano fare le applicazioni che sono evidenti. Salomon Resnik le ha fatte e in questo intervento le esprime molto chiaramente.

- Sulla tecnica e sulla clinica. Attraverso il racconto vivo delle sue analisi con i pazienti che più volte ha

descritto nei suoi numerosi libri, riesce a raccontarci o meglio a dipingerci delle situazioni che emergono come dei quadri. Lui è veramente un artista, un pittore che con le parole, rivestite di affettività, rende evidenti delle situazioni altrimenti difficilmente raccontabili.

Voglio finire questa breve introduzione con un'affermazione più volte ripetuta da Resnik, un'affermazione densa di significato e d'implicazioni sia teoriche sia pratiche: lo psicoanalista è un artigiano.

Un artigiano che mette assieme una dimensione personale, artistica, con un agire pratico che ha bisogno anche di modelli e di regole. Il risultato però è un'opera che si presenta bene, è bella e, soprattutto, si capisce non essere fatta in serie.

Lo psicoanalista artigiano è proprio il professionista che crea delle opere schiettamente personalizzate, fatte bene, con maestria, che sono opera degna di essere scambiata.

Lo psicoanalista è un tessitore di rapporti, di emozioni, di pensieri, una persona che sa sperimentare e far vivere quella *filia* che ricordavo all'inizio.

Questo filo penso sia la caratteristica metodologica più importante che Salomon Resnik ci ha lasciato,

con tracce visibili e fruibili, in questo breve saggio che penso sia per tutti un momento di gratificante lettura e, per me, un ringraziamento a lui per avermi donato questo tempo in cui poterlo sentire sempre più presente.

Gianangelo Palo